

Palazzo Farnese a Caprarola e la ricezione del modello in area Mediterranea: Palazzo Verdala a Malta

Original

Palazzo Farnese a Caprarola e la ricezione del modello in area Mediterranea: Palazzo Verdala a Malta / Burgassi, V. -
In: Ville e giardini della Tuscia nel Cinquecento. Storia, arte, architettura / Burgassi V., Castelletti C., Spila A.. - STAMPA.
- Roma : Quasar, 2026. - ISBN 978-88-5491-428-5. - pp. 149-162

Availability:

This version is available at: 11583/3016288 since: 2026-10-04T08:24:22Z

Publisher:

Quasar

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Ville e giardini della Tuscia nel Cinquecento. Storia, arte, architettura

Estratto

a cura di

VALENTINA BURGASSI

CLAUDIO CASTELLETTI

ALESSANDRO SPILA



Volume realizzato con il contributo di



**Politecnico
di Torino**



DAD
Dipartimento
di Architettura
e Design



CSELT
NEW MILLENNIUM

Volume finanziato dall'Unione europea. NextGenerationEU –
DM 737/2021 risorse 2022–2023



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

Coordinamento redazionale: Margherita Antolini

In copertina: Taddeo Zuccari e atelier, *Palazzo Farnese, affreschi nella stanza di primavera*, circa 1562. Foto di Denis Ribouillault.

ISBN 978-88-5491-428-5

© Roma 2026, Autori e Edizioni Quasar di S. Tognon
Edizioni Quasar di Severino Tognon
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
www.edizioniquasar.it
per ordini e informazioni: info@edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati/All rights reserved

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetto a copyright.

È responsabilità esclusiva dell'autore del contributo garantire di aver ottenuto le necessarie autorizzazioni per la pubblicazione. L'editore non potrà essere ritenuto responsabile per l'uso non autorizzato di materiali protetti da copyright o da altre disposizioni di legge.

Ville e giardini della Tuscia nel Cinquecento. Storia, arte, architettura

a cura di

VALENTINA BURGASSI

CLAUDIO CASTELLETTI

ALESSANDRO SPILA

Indice

- 7 *Nota dei curatori*
- 9 *Tra Italia ed Europa: prospettive di ricerca sulla cultura della villa*
Sabine Frommel
- 13 *Introduzione alle ville della Tuscia: evoluzione, significati e fortuna*
Marcello Fagiolo

BOMARZO

- 15 *Giovanni Guerra's Drawings of Villa Gardens in Tuscia*
Luke Morgan

VIGNANELLO

- 37 *Il giardino rinascimentale del castello di Vignanello. Da Alfonso Marescotti a Ottavia Orsini 1560-1636*
Maria Celeste Cola

BAGNAIA

- 49 *I giardini di Villa Lante a Bagnaia: il trionfo dell'acqua e della prospettiva*
Francesca Romana Liserre
- 65 *Tra otium e manifesto politico: il palazzo della Loggia di Bagnaia durante il soggiorno del cardinal Niccolò Ridolfi*
Cassandre Herbert

CAPRAROLA

- 79 *Il palazzo 'cittadinesco' del cardinale Alessandro Farnese a Caprarola*
Bruno Adorni
- 97 *Les Saisons et les Heures : la Villa Farnèse de Caprarola et la mesure du temps*
Denis Ribouillault
- 119 *I giardini di palazzo Farnese a Caprarola: architetture d'acqua e di verzura per celebrare il potere farnesiano*
Francesca Romana Liserre
- 135 *Pregare nella campagna: architettura, pittura e giardini delle ville cinquecentesche*
Fannie Caron-Roy

- 149 *Palazzo Farnese a Caprarola e la ricezione del modello in area Mediterranea: Palazzo Verdala a Malta*
Valentina Burgassi
- 163 *Il 'palazzo in fortezza' dalla Tuscia alla Polonia, fra trattati e architetti*
Paolo Cornaglia

SORIANO

- 179 *Le ville cardinalizie nella Tuscia di un imperiale trentino e di un inquisitore bresciano: Cristoforo Madruzzo a Papacqua (Soriano nel Cimino) e Giovanni Francesco Gambara a Bagnaia*
Carla Benocci

VILLA DI MADONNA CORNELIA A VITERBO

- 189 *Il casale di Paolo Spreca presso Viterbo e il suo giardino*
Federica Gaspari, Marilisa Biscione, Giuseppe Romagnoli

BASSANO ROMANO

- 203 *La villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano di Sutri*
Renata Samperi

MONTERANO

- 219 *Il feudo di Monterano nella "terra dei Tirreni": il palazzo-scogliera degli Altieri e il bosco contemplativo di Monteverginio*
Saverio Sturm

CONCLUSIONI

- 237 *Caprarola: archetipo del "Cinquecento" nella critica e nell'iconografia fra Settecento e primo Ottocento*
Alessandro Spila

Palazzo Farnese a Caprarola e la ricezione del modello in area Mediterranea: Palazzo Verdala a Malta

VALENTINA BURGASSI

Introduzione

Palazzo Farnese di Caprarola rappresenta uno degli esempi più emblematici dell'architettura rinascimentale italiana, un modello che ha influenzato profondamente la progettazione delle residenze aristocratiche in Europa e nel Mediterraneo (fig. 1). La sua peculiare configurazione architettonica incarna una sintesi perfetta tra esigenze difensive e monumentalità residenziale. Il suo carattere innovativo risiede, difatti, nella sua capacità di integrare la funzione militare con quella rappresentativa, generando un paradigma progettuale che, attraverso il filtro dei trattati di architettura e delle esperienze costruttive degli architetti italiani, si è diffuso in diverse regioni europee¹, fino a raggiungere l'area mediterranea, dove il modello farnesiano ha trovato nuove declinazioni in contesti politici e culturali differenti. L'influenza di Palazzo Farnese si inserisce in un più ampio fenomeno di recezione e reinterpretazione dei modelli architettonici italiani all'interno delle corti europee del XVI secolo, dove il linguaggio rinascimentale, con la sua razionalità geometrica e il suo equilibrio proporzionale, si afferma come codice architettonico capace di coniugare istanze funzionali e rappresentative. In Francia, ad esempio, il modello di Caprarola trova un'importante rielaborazione nel castello di Ancy-le-Franc, progettato da Sebastiano Serlio, figura chiave nella diffusione delle teorie architettoniche italiane oltralpe. L'opera di Serlio, attraverso i suoi trattati e i suoi progetti, introduce nella cultura architettonica francese l'idea di una residenza che supera il tradizionale schema castellano per assumere i caratteri di una dimora signorile ispirata ai principi vitruviani. Tale concezione si manifesta non solo nelle scelte distributive e formali, ma anche nell'adozione di un sistema di fortificazione che, pur mantenendo elementi difensivi, viene progressivamente integrato in un linguaggio decorativo e scenografico di matrice italiana. Allo stesso modo, il modello farnesiano esercita un'influenza significativa nell'area mediterranea, dove

l'interazione tra l'architettura italiana e le tradizioni costruttive locali genera esiti originali e fortemente connotati. Un caso emblematico è rappresentato dal Palazzo Verdala a Malta, edificato nel XVI secolo per il Gran Maestro Fra' Hughes Loubens de Verdalle dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Questo edificio, pur conservando una chiara matrice italiana, presenta un'interessante ibridazione con le tecniche costruttive francesi e iberiche, in particolare nell'uso della stereotomia lapidea per la realizzazione delle scale e nelle soluzioni adottate per la fortificazione perimetrale. La sua conformazione planimetrica, caratterizzata da un corpo centrale compatto e da volumi angolari emergenti, richiama il paradigma della villa fortificata rinascimentale, un modello teorizzato e sviluppato nei trattati di architettura tra Quattrocento e Cinquecento, a partire dalle sperimentazioni di Baldassarre Peruzzi e dalla loro successiva sistematizzazione nelle opere di Serlio e di Vignola.

Lo studio della diffusione del modello di Caprarola in Europa e nel Mediterraneo consente di approfondire le dinamiche di trasmissione del linguaggio architettonico rinascimentale e il suo adattamento a differenti contesti geografici, politici e culturali. La ricezione di tale modello non si limita infatti alla mera riproduzione delle soluzioni tipologiche e formali, ma implica un processo di assimilazione e reinterpretazione che riflette le specifiche esigenze dei committenti e le peculiarità delle tradizioni costruttive locali. Analizzare tali fenomeni consente di comprendere il ruolo centrale dell'architettura come veicolo di scambio culturale e strumento di affermazione politica nel Cinquecento europeo, nonché di delineare le strategie attraverso cui il patrimonio architettonico rinascimentale si è radicato e trasformato nei diversi contesti della modernità.

Caprarola e la ricezione del modello nel Mediterraneo: la villa fortificata a Malta

Il modello architettonico di Caprarola è stato ripreso e rielaborato in numerose aree d'Europa.

1. Si faccia riferimento ai saggi di Bruno Adorni e di Paolo Cornaglia in questo stesso volume.



Fig. 1. Viterbo, veduta di Palazzo Farnese a Caprarola (fotografia dell'autrice).

nella pagina a destra

Fig. 2. Malta, veduta di Palazzo Verdala (fotografia dell'autrice).

Fig. 3. Ritratto del Gran Maestro Fra' Hughes Loubens de Verdalle, in Abbé de Vertot, *Histoire des Chevaliers Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem, appelez depuis les Chevaliers de Rhodes, et aujourd'hui les Chevaliers de Malthe*, Paris, Chez Rollin, 1726 (University of Illinois).

In particolare, costituisce un modello architettonico di straordinaria rilevanza per il Rinascimento europeo e mediterraneo, in grado di offrire una nuova chiave di lettura nel panorama delle residenze aristocratiche. Il palazzo coniuga infatti la funzionalità difensiva con l'eleganza e la monumentalità tipiche della residenza nobiliare rinascimentale, un equilibrio che ha rappresentato un elemento centrale nella sua diffusione e reinterpretazione in Europa e nel Mediterraneo. Tale modello non si limita agli aspetti tecnici, ma contribuisce alla definizione di un linguaggio architettonico capace di fondere l'estetica rinascimentale con le esigenze politiche e culturali dei contesti regionali, sottolineando così il ruolo dell'architettura come veicolo di trasmissione culturale durante il Rinascimento².

Nel contesto mediterraneo, Palazzo Farnese ha ispirato residenze come il Palazzo Verdala a Malta, eretto nel XVI secolo per il Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, Fra' Hughes Loubens de Verdalle³, anch'egli di origine francese (fig. 2). Questo edificio testimonia chiaramente l'influenza del modello di Caprarola, in particolare nella combi-

nazione di esigenze difensive e rappresentazione del potere aristocratico, pur integrandosi con caratteri costruttivi specifici del contesto locale. Un esempio significativo di quest'ibridazione è la scala in pietra, realizzata secondo tecniche stereotomiche riconducibili alle tradizioni costruttive francesi e iberiche. Tale parallelismo diventa particolarmente significativo considerando la datazione del Palazzo Verdala: costruito intorno al 1586, esso rappresenta probabilmente uno dei primi esempi di adozione del modello rinascimentale della villa fortificata in Europa, al di fuori degli Stati italiani. La sua configurazione architettonica, che coniuga la monumentalità e la simmetria proprie del classicismo italiano con elementi tipici dell'architettura difensiva, riflette la volontà dell'Ordine di San Giovanni di affermare il proprio ruolo egemone nel Mediterraneo. La residenza in fortezza, con le sue masse murarie compatte e le raffinate soluzioni distributive interne, evidenzia il processo di assimilazione e di reinterpretazione delle tipologie italiane all'interno di un contesto insulare strategicamente rilevante.

L'Ordine di San Giovanni, forte dei suoi stretti legami con l'Italia e il Papato, adottò i principi dell'architettura rinascimentale per consolidare il proprio ruolo politico e culturale nel Mediterraneo, dimostrando come il linguaggio architettonico italiano potesse essere adattato a esigenze e tradizioni locali. In tal modo, il Palazzo Verdala si inserisce in un più ampio fenomeno di diffusione e adattamento dei modelli architettonici rinascimentali, fungendo da esempio emblematico di quella sintesi tra funzione militare, rappresentazione del potere e sensibilità classicista che

2. NASER ESLAMI, NOBILE, 2022.

3. Fra' Hughes Loubenx de Verdalle (n. 1531, Loubens – m. 1595, La Valletta) apparteneva alla Lingua di Provenza ed era discendente di una nobile famiglia della aristocrazia francese. Dopo aver servito come ambasciatore dell'Ordine a Roma tra il 1579 e il 1580, venne eletto Gran Maestro il 12 gennaio 1582, in virtù dei meriti da lui conseguiti. Papa Sisto V (p. 1585-1590) lo innalzò al rango di cardinale il 18 dicembre 1587. Verdala mantenne la carica di gran maestro fino alla sua scomparsa, avvenuta alla Valletta il 4 maggio 1595. In una lettera inviata da Verdalle a Sisto V, datata 4 febbraio 1588, esprime la propria gratitudine al papa per la nomina cardinalizia (Archivio Segreto Vaticano ASV, Segreteria di Stato, Malta, 2, c. 3r).



caratterizzò l'architettura dell'Ordine nel tardo Cinquecento.

Il Gran Maestro Fra' Hughes Loubens de Verdalle e il modello di palazzo fortificato nel contesto francese

Gli anni Ottanta del Cinquecento a Malta vennero fortemente segnati dal magistero di Fra' Hughes Loubens de Verdalle, il cui interesse per l'arte e l'architettura del Rinascimento è cosa nota (fig. 3). Il Gran Maestro de Verdalle o Verdala era cresciuto nel castello di famiglia, il Château de Loubens-Lauragais, situato nei pressi di Haute-Garonne. Il castello era stato fondato dalla nobile e antica famiglia dei Loubens de la Réole, originaria della Gironda. Suo fratello, Jacques de Loubens, aveva ampliato la residenza originaria. Successivamente, il castello era divenuto proprietà della famiglia Bournazel; caduto progressivamente in rovina, fu infine adibito a granaio per la tenuta. Negli anni 1760, il titolo passò a Joseph François de Gounon, capitano di Tolosa, il quale rinnovò gli interni, rimasti invariati dal XVI secolo. Secondo la storiografia⁴, il Gran Maestro Verdala aveva intrapreso studi umanistici fin da giovane ed era stato ammesso alla *Langue de Provence*, una delle più importanti dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. La sua inclinazione per le arti e la cultura era probabilmente una tradizione di famiglia: già nel XIV secolo i suoi antenati avevano fondato una cattedra di filosofia presso l'Università di Tolosa⁵. La gioventù di Verdala in Francia era trascorsa all'in-

segna di una lunga prosperità nelle arti e nell'architettura grazie all'illuminato regno di Francesco I, mecenate illuminato in grado di attrarre alla corte francese artisti ed architetti tra i più rinomati in tutta Europa nel cantiere di Fontainebleau, favorendo la diffusione del Rinascimento in Francia⁶. In questo periodo, mecenati umanisti commissionavano ville suburbane per il diletto della corte, situate in contesti paesaggistici di grande bellezza e contornate da vasti giardini. È plausibile che Verdala fosse a conoscenza del progetto dello Château de Chambord⁷, caratterizzato da quattro torri angolari, un mastio e vasti vestiboli disposti a croce greca, al cui centro si trova la celebre scala a doppia elica attribuita a Leonardo da Vinci. È possibile ipotizzare che egli avesse in mente progetti simili al momento della sua elezione a Gran Maestro nel 1582. In Francia, ad esempio, era ben noto il Castello di Ancy-le-Franc, progettato da Sebastiano Serlio, riflette una raffinata interpretazione del linguaggio architettonico italiano⁸. Anche altri edifici francesi, come i castelli della Loira, adottarono elementi in grado di combinare la funzione difensiva con una monumentalità decorativa, mostrando un evidente dialogo con le esperienze italiane.

Negli anni intorno al 1540 era giunta in Francia l'ultima generazione di architetti italiani a stabilirsi a corte nel XVI secolo. Sebastiano Serlio, che giunse in Francia tra il dicembre del 1540 e il novembre del 1541, rappresenta uno dei principali esponenti di quest'ondata di architetti italiani. Nel 1510, con la morte di Rosso Fiorentino, che aveva realizzato alcune delle

4. GALEA, 2000; BLONDY, 2005. Si vedano SCHERMERHORN, 1929 e RUSSO, 2017.

5. BLONDY, 2005, pp. 14-15.

6. BARDATI, 2023.

7. FROMMEL S., GUILLAUME, 2019, pp. 65-66.

8. FROMMEL S., 1998.

migliori opere nella corte di Fontainebleau, e il rientro in Italia di Primaticcio nel 1540, Serlio avrebbe avuto un ruolo decisivo nella diffusione dei modelli architettonici italiani in Francia. Il suo lavoro si inserisce in un contesto di crescente influenza italiana, che, attraverso i suoi scritti e disegni, contribuì a diffondere la conoscenza degli edifici antichi e delle principali innovazioni dell'architettura rinascimentale⁹. Serlio, infatti, non solo pubblicò a Venezia nel 1537 il *Libro degli ordini di architettura* e nel 1540 il *Libro delle antichità*, ma fu anche il primo a mettere in luce in Francia le teorie architettoniche basate sulle regole di Vitruvio. Come anticipato negli importanti studi di Sabine Frommel, Serlio fu il primo a fornire alla corte francese, attraverso i suoi libri e disegni, una conoscenza diretta degli edifici antichi e delle più raffinate invenzioni architettoniche, con l'intento di portare l'architettura italiana in Francia. Grazie al favore di Francesco I, Serlio riuscì a dedicare i suoi lavori al re e a proporre le sue idee attraverso una serie di pubblicazioni. Tuttavia, la sua carriera in Francia fu segnata da una realtà pragmatica, che lo vide impegnato soprattutto nei lavori di Fontainebleau, tra cui i disegni per la *Grotte des Pins*, pur non avendo l'opportunità di realizzare grandi progetti.

Il contributo di Serlio fu fondamentale anche per quanto riguarda il progetto per il castello di Ancy-le-Franc, costruito per Antoine de Clermont nel 1541. Questo castello, con la sua pianta a corte quadrata e i quattro padiglioni angolari, riflette chiaramente l'influenza delle residenze italiane fortificate, come il Palazzo Farnese a Caprarola. In particolare, la pianta e la disposizione simmetrica di Ancy-le-Franc richiamano le soluzioni spaziali adottate in Palazzo Farnese, progettato da Antonio da Sangallo il Giovane e completato da Giacomo Barozzi da Vignola, dove l'architettura fortificata e residenziale si integrano in modo armonico. Il progetto di Serlio per Ancy-le-Franc si inserisce quindi in una tradizione architettonica che cercava di unire la funzione difensiva con la residenza aristocratica, una tendenza che si era sviluppata in Italia con l'esempio di Palazzo Farnese e che trovò una nuova applicazione in Francia. Ancy-le-Franc, con i suoi quattro padiglioni angolari e il cortile quadrato racchiuso da quattro ali simmetriche, rappresenta una reinterpretazione del modello di Poggioreale, al quale Serlio aveva mostrato particolare interesse¹⁰. Le facciate rivolte verso il cortile, caratterizzate da una rigorosa scansione ritmica, costituiscono una delle soluzioni architettoniche più raffinate degli anni '40 del Cinquecento. È noto che Antoine de Clermont,

committente di Serlio per Ancy, desiderasse un castello ispirato alla tradizione italiana¹¹.

Serlio, pur non essendo riuscito a vedere realizzati tutti i suoi progetti più ambiziosi, come quello per il castello di Lourmarin, riuscì comunque a influenzare profondamente l'architettura francese, come si può osservare nei suoi lavori per il castello di Ancy-le-Franc e nel progetto dell'*Hôtel du Grand Ferrare* a Fontainebleau, oggi perduto¹². Modello per le dimore francesi tra il XVI e il XVII secolo, il palazzo riveste un'importanza ancora maggiore, poiché rappresentava uno dei primi esempi compiuti di *hôtel* concepito *entre-cour et jardin*, o tra cortile e giardino, tipologia destinata a definire il prestigio dell'architettura francese. Questo edificio, completato nel 1546 per il cardinale Ippolito d'Este, fratello del duca di Ferrara, arcivescovo di Lione e figura vicina a Francesco I, celebre per i giardini della sua villa a Tivoli, incarnava il tentativo di Serlio di armonizzare la *comodité française* con la maniera italiana. Tuttavia, il contributo di Serlio si limitò alla regolarizzazione e al completamento di una residenza già avviata da un altro architetto. Serlio, con il suo approccio teorico e pratico, contribuì a introdurre un nuovo linguaggio architettonico che fondava le sue radici nelle tradizioni italiane ma che rispondeva alle esigenze specifiche della nobiltà francese. La sua influenza si estese anche attraverso la pubblicazione del *Libro VI* (1562), che forniva una tipologia di residenze dalla *casa del contadino* alla *casa del re*, e che rappresentava una delle prime espressioni di una tipologia residenziale in grado di combinare le esigenze funzionali francesi con la grandiosità dell'architettura rinascimentale italiana¹³.

Con tutta probabilità, Verdala era dunque al corrente dei progetti francesi dati i suoi natali in Francia, ma al tempo stesso, era fine conoscitore dell'architettura rinascimentale a Roma, meta che frequentava spesso proprio in virtù del suo ruolo, prima di cardinale, poi di gran maestro. Un documento inedito rinvenuto negli Archivi del Gran Magistero a Roma testimonia diversi viaggi¹⁴ di Verdala a Roma tra il 1582 e il 1585. Nei documenti è riportato nel dettaglio il suo viaggio da Malta a Roma, percorso che ogni gran maestro, in precedenza, aveva compiuto, conformemente alla carica di gran maestro che prevedeva spostamenti verso la Città Eterna, in particolare per attendere alle udienze papali. Durante il viaggio, Verdala aveva fatto tappa a Siracusa e a Messina, dove era stato accolto «dapprima con l'artiglieria dei castelli e della città all'ingresso,

11. PÉROUSE DE MONTCLOS, 2003, pp. 81-82.

12. GUILLAUME, 2018.

13. Sebastiano Serlio a Lyon, 2004.

14. ASMOM, GM7, fasc. 1/4 de Verdalle. Rome. *Relazione del viaggio* [***], [s.n.].

9. NOBILE, 2022, p. 501.

10. FROMMEL S., 1998.

allo sbarco e alla partenza [...] tutti gli ufficiali reali lo ricevettero e lo accompagnarono al palazzo del re dove fu alloggiato»¹⁵. Il castello menzionato nella lettera potrebbe essere il Castello Maniace di Siracusa, mentre il palazzo vicereale di Messina potrebbe essere identificato con il Palazzo Reale, che in quel periodo fu riconfigurato in forma quadrangolare, con volumi compatti e quattro prominenti torri angolari dotate di logge, secondo il progetto di Andrea Calamech di Carrara¹⁶, allievo di Ammannati, che introdusse a Messina lo stile rinascimentale toscano.

I modelli di palazzo Verdala

Per la progettazione del suo palazzo suburbano¹⁷, Verdala adottò i modelli delle ville suburbane toscane poi sviluppate ampiamente nella Tuscia viterbese, ispirandosi al Poggio a Caiano di Giuliano da Sangallo e al palazzo di Poggioreale di Baldassarre Peruzzi, ma soprattutto all'ingegnoso progetto di Caprarola. I disegni del palazzo di Poggioreale erano stati diffusi in una versione schematica e imprecisa con la pubblicazione del Terzo Libro di Sebastiano Serlio nel 1540¹⁸ e in una versione rivisitata dell'edizione del 1584, disponibile presso la National Library of Malta. Il modello della villa fortificata, di cui era testimonianza il palazzo Farnese a Caprarola, si diffuse rapidamente anche in Francia, terra natale del Gran Maestro, in particolare nella versione di Philibert De l'Orme¹⁹. La tipologia della villa fortificata, già sviluppata dal giovane Baldassarre Peruzzi per una villa sul Gianicolo a Roma dominata dalla famiglia Borgia²⁰, acquisì una particolare rilevanza in seguito al Sacco di Roma del 1527, trovando popolarità nel clima di incertezza politica nell'Italia centrale. I suoi allievi, Jacopo Barozzi da Vignola e Sebastiano Serlio, adottarono il modello della villa fortificata teorizzato dal loro maestro: Vignola lo sviluppò nel famoso progetto del palazzo Farnese a Caprarola e Serlio nei suoi trat-

tati²¹. Gerolamo Cassar²², architetto di origine maltese e probabilmente progettista del palazzo di Verdala, aveva studiato con Francesco Laparelli da Cortona, che a sua volta aveva lavorato a Roma, specialmente nel Borgo Pio. Cassar compì poi viaggi a Roma e Napoli su indicazione del Gran Maestro Fra' Pietro Del Monte²³, il che gli consentì probabilmente di visitare il Palazzo Farnese a Caprarola e Poggioreale a Napoli. Del resto, la villa fortificata di Poggioreale godeva all'epoca di notevole popolarità: l'illustrazione di Poggioreale si era diffusa in tutta Europa grazie al Terzo Libro²⁴, pubblicato nel 1540, di Sebastiano Serlio, i cui trattati sono ancora oggi custoditi presso la National Library di Malta, forse anticamente parte del nucleo originario della Biblioteca dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Pur essendo questa una rappresentazione schematica e imprecisa, il suo impatto fu considerevole, e non solo negli Stati italiani. Sebbene Cassar sia stato spesso indicato come l'architetto del palazzo Verdala, l'assenza di documenti sui suoi effettivi lavori a Malta rende questa attribuzione incerta. È possibile che Cassar avesse avuto accesso ai libri di architettura posseduti dal Gran Maestro Verdala e che avesse studiato autonomamente i trattati, date le molteplici risorse bibliografiche presenti nella Biblioteca della Camerata dell'Ordine Ospedaliero, costituita proprio dal Verdala. Ad ogni modo, chiunque fosse stato l'architetto, potrebbe aver studiato le opere²⁵ di Philibert De l'Orme, che aveva reinterpretato la villa fortificata come «plan de bâtiment en forme d'un pavillon quarré ayant terrasses tout autour, boulevard, & fossés»²⁶, probabilmente a partire dal modello di Serlio nel trattato e forse dalle notizie del celebre

15. *Ibid.*

16. Andrea Calamech nacque a Carrara nel 1524 e morì a Messina nel 1589. Il nome del Calamech è ricorrente anche nei documenti relativi ai lavori per la fontana in piazza della Signoria a Firenze. Si veda, a tal proposito, VASARI, 1878-1885, vol. VI, p. 625. Stando alle fonti archivistiche, nel 1563 si trasferì a Messina e nel 1567 divenne protomastro di scultura; rimase nella stessa città lasciando molti suoi capolavori, tra cui il palazzo reale, fortemente danneggiato dai terremoti nel Settecento, e l'ospedale civico, di cui purtroppo non resta quasi nulla della sua concezione originaria a causa di numerosi successivi rimaneggiamenti.

17. NOBILE, GAROFALO, 2007, pp. 24-28. Si veda anche: GAROFALO, SCADUTO, 2014, pp. 35-47.

18. SERLIO, 1540. Si veda: FROMMEL S., 1998.

19. DE L'ORME, 1567.

20. FROMMEL S., 2005a.

21. SERLIO, 1584.

22. Non si dispone di molte informazioni certe sulla sua vita: nacque nel 1520 a Birgu da una famiglia di origini siciliane, e nel 1560 divenne Capo Maestro delle Opere quando la flotta dell'Ordine si unì al Viceré di Sicilia nella spedizione a Gerba. Ottenne l'incarico di assistente di Laparelli nei cantieri maltesi, e alla fine lo sostituì quando Laparelli fece ritorno a Cortona. Cassar rimase attivamente coinvolto nei lavori con certezza fino al 1581, anno in cui ricevette il certificato di encomio dal Gran Maestro Fra' Jean de la Cassière. Il suo testamento è conservato presso il NAM, Registro 14, Notaio Enrico Zarb (1588-1589), cc. 528r-533v. Cfr. BURGASSI, 2022, pp. 55-56; ELLUL, 2004; *Gli ultimi indipendenti*, 2007; VELLA BONAVIDA, 2010.

23. Fra' Pietro del Monte, gran maestro dal 1568 al 1572, era originario di Monte San Savino (Arezzo, Italia). Parente di Papa Giulio III, entrò nell'Ordine come cavaliere della Lingua d'Italia nel 1516 e si distinse durante l'Assedio di Rodi nel 1522. Eletto Priore di Capua nel 1565, succedette a Fra' Jean de la Valette, proseguendone l'opera fino alla sua morte avvenuta nel 1572. Si veda BURGASSI, 2022, p. 121.

24. SERLIO, 1540. Cfr. FROMMEL S., 1998.

25. DE L'ORME, 1567. Il volume di De l'Orme non compare negli attuali elenchi dei libri, ma non si può escludere che potesse esservi incluso all'epoca.

26. *Ivi*, p. 18.

Palazzo Farnese a Caprarola. Come riportano gli studi di Sabine Frommel²⁷, tra la primavera del 1541 e la primavera del 1543, Vignola e Serlio avrebbero lavorato insieme a Fontainebleau per il re Francesco I, mentre poco dopo, nel 1547, De L'Orme sarebbe stato nominato architetto reale e impiegato nello stesso sito. È possibile, dunque, che ci siano stati scambi tra i due architetti, portando a una derivazione francese del modello di villa fortificata teorizzato da Peruzzi e dai suoi allievi, e diffuso da De L'Orme. Questi era originario di Lione e in questa città, secondo Jacopo Strada nell'introduzione al Libro VII (Secondo Libro di Architettura, 1575, fol. 3v), egli avrebbe acquisito i disegni, con i testi correlati, dallo stesso Serlio²⁸. La tavola del Tome I, p. 18 delle *Nouvelles Inventions* di De L'Orme è effettivamente molto più vicina al disegno di Serlio al fol. 28r, che rappresenta la Casa del Principe Tiranno in *Tutte l'opere di architettura...* (fig. 4)²⁹, rispetto alla tavola³⁰ del Libro III di Serlio per Poggioreale³¹. Inoltre, la descrizione di Serlio del 'principe tiranno'³² sembra allinearsi con l'immagine di principe cristiano che il Gran Maestro Verdala cercava di incarnare (fig. 5).

L'edizione del 1584³³ di *Tutte l'opere di architettura* è conservata anche presso la National Library of Malta alla Valletta. È probabile che De L'Orme abbia potuto visionare direttamente i progetti di Serlio durante la sua esperienza nei palazzi francesi: infatti, comparando i disegni con il palazzo Verdala, questi risultano più vicini a quei progetti rispetto alla tavola di Poggioreale del Libro III di Serlio, diffusa ampiamente in Europa attraverso il trattato. Tale ipotesi appare plausibile considerando i corpi angolari nel progetto di Serlio per la Casa del Principe Tiranno nel confronto con la tavola per Poggioreale. Nel disegno di Serlio compaiono, infatti, elementi bastionati come parti integranti del palazzo; bastioni che ritroviamo anche nel Palazzo Verdala.

Tuttavia, nella tavola di Serlio per Poggioreale (Libro III), i corpi angolari hanno una forma quadrangolare e sono collegati alla struttura tramite una scala a chiocciola. Oltre a possibili scambi reciproci tra gli architetti nei più importanti cantieri, è probabile che queste influenze derivino da progetti ideati presso la

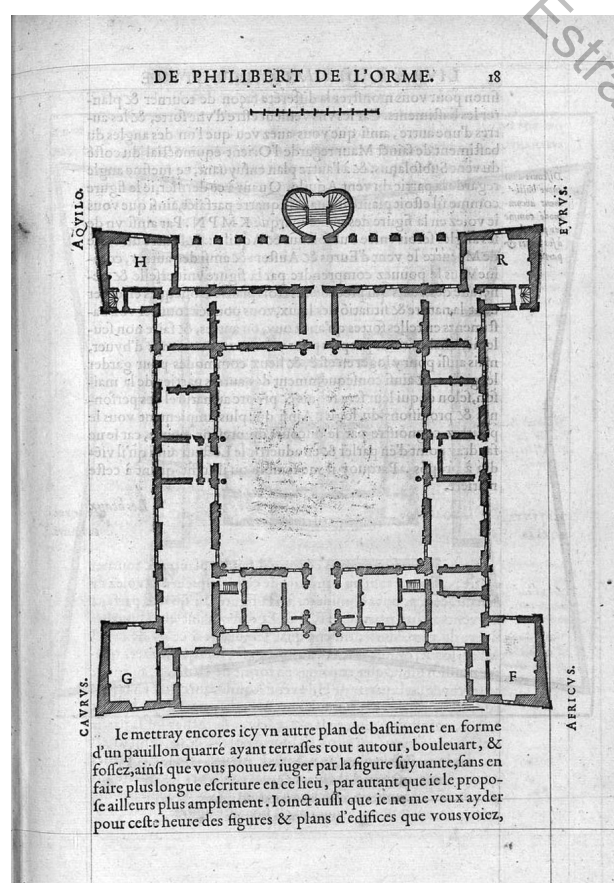


Fig. 4. Philibert De L'Orme, *Le Premier Tome de l'Architecture...*, Paris, Frédérique Morel, 1567-1568, p. 18 (CESR Tours, Architecture, Textes et Images XVIe-XVIIe siècles).

corte francese e visti da Verdala nella sua giovinezza durante gli anni Venti del Cinquecento. Difatti, i progetti presenti nel trattato di De L'Orme in Francia, architetto per il re Francesco I e poi per il re Enrico II, avrebbero sicuramente affascinato il giovane Verdala, membro della più alta nobiltà. Del resto, il re era costantemente informato sui progetti dei suoi architetti, così come lo erano i membri stretti della corte. Sono numerose le lettere scambiate tra Caterina dei Medici, moglie di Enrico II, e Jacques de Verdalle, membro anch'egli dell'Ordine di San Giovanni e figura di rilievo nelle occasioni ufficiali di corte³⁴.

Palazzo Farnese a Caprarola e Palazzo Verdala

Il 'palazzo cittadino' di Caprarola era ampiamente noto già durante la sua edificazione, tanto da essere annoverato dal Vasari nelle sue Vite: in particolare, nella vita di Taddeo Zuccari, Vasari riportava come questi avesse ricevuto l'incarico della realizzazione di affreschi e stucchi per il palazzo, mentre il progetto

27. FROMMEL S., 1998.

28. Si fa particolare riferimento alla lettera inedita pubblicata in FROMMEL S., 2005b, pp. 38-39, in cui si attesta la presenza di Serlio a Lione negli anni 1551 e 1552.

29. SERLIO, 1547-1550, fol. 28r.

30. SERLIO, 1540, p. CLI.

31. MODESTI, 2014.

32. SERLIO, 1547-1550, foll. 28r-28v.

33. L'edizione di SERLIO, 1584 è inclusa nella collezione di Valletta: NLM, CAB9. Per quanto riguarda i trattati italiani nella National Library of Malta si veda l'Appendice in BURGASSI, 2022.

34. BLONDY, 2005, pp. 113-114.

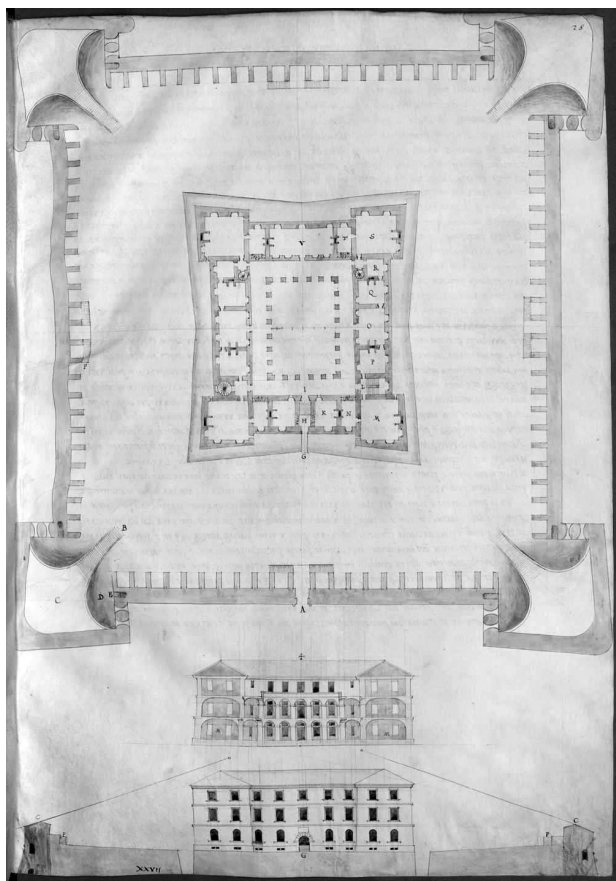


Fig. 5. Sebastiano Serlio, *Casa del principe tiranno per far fuori alla campagna*, Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, *Sesto libro d'architettura. Delle habitationi fuori e dentro delle città*. 1547-1550. Cod. icon. 189, fol. 28r. Courtesy of Bayerische Staatsbibliothek.

architettonico era da riferirsi per la maggior parte al Vignola. Nell'anno 1573 la facciata principale era stata edificata fino al livello della cornice e vi era già il cortile sino al secondo piano. Il cantiere era quasi terminato nel 1578, come descrive una relazione dell'Ammannati indirizzata al cardinale Alessandro Farnese per informarlo circa lo stato dei lavori alla morte di Vignola. L'opera ultimata si può far risalire al 1575³⁵. Quando Cassar, architetto dell'Ordine di San Giovanni, era stato inviato tra il 1568-1569 «a Roma, Napoli et in altre parti dove [gli edifici] ivi sono perfettissimi, et degni d'imitatione»³⁶ su incarico del Gran Maestro Fra' Pietro del Monte, predecessore di Verdala, con lo scopo preciso di imparare vedendo le fabbriche più belle degli Stati Italiani e in Europa, il cantiere di Palazzo Farnese era in corso, mentre il palazzo era

terminato, se non per i giardini³⁷, negli anni in cui Verdala si trovava a Roma per la sua carica in qualità di ambasciatore dell'Ordine Ospedaliero a Roma, cioè tra il 1579 e il 1580. Una relazione, contenuta in una lettera rintracciata da Sorigliani³⁸ presso l'Archivio Gonzaga e redatta in occasione del soggiorno di papa Gregorio XIII datato il 9 Settembre 1578, descrive molto puntualmente l'architettura e l'apparato decorativo di Caprarola proprio negli anni romani di Verdala. La lettera, che narra le tappe del viaggio del papa, descrive lo stato effettivo del cantiere di Palazzo Farnese a Caprarola, ormai ultimato almeno per quanto riguarda l'architettura.

Nella lettera in oggetto, il riferimento alla scala a lumaca³⁹ risulta particolarmente interessante, essendo uno degli elementi più caratteristici e monumentali della fabbrica. La localizzazione della scala a Caprarola è la stessa di quella di palazzo Verdala, cioè all'interno di uno dei fronti bastionati. La lumaca di Caprarola si riavvicina idealmente alla celebre scala di Bramante per il Belvedere⁴⁰, superando per dimensioni nel diametro anche le scale dei castelli francesi di cui si è trattato sopra (fig. 6). Se nelle forme si possono riscontrare interessanti somiglianze, nei caratteri costruttivi la spirale di Palazzo Verdala aderisce verosimilmente ai castelli francesi del periodo, realizzati in pietra secondo le regole della stereometria, come ampiamente sottolineato dalle ricerche di Marco Rosario Nobile⁴¹. Potrebbe rivelarsi interessante il parallelo con il Castello di Maulnes (Cruzy-le-Cahtel, Yonne) (fig. 7), rappresentato nelle celebri tavole de *Les plus excellents bastiments de France* (1576-1579) di Jacques Androuet Du Cerceau e pure rappresentato più tardi nelle incisioni di Israël Silvestre, circa 1650 (figg. 8-9). Il castello fu costruito tra il 1566 e il 1573 su commissione di Antoine de Crussol, duca d'Uzès, e della consorte Louise de Clermont, sebbene l'architetto responsabile del progetto rimanga sconosciuto. Tra i nomi ipotizzati figurano Sebastiano Serlio, il cui influsso è riscontrabile nella concezione geometrica dell'edificio e cui era stata commissionata la costruzione di Ancy-le-Franc proprio da Antoine III de Clermont, fratello di Louise⁴², e Francesco Paciot-

37. BENEDETTI, 1969.

38. SOGLIANI, 2017, p. 107.

39. «et una scala a lumache grande a proportion» in ivi, p. 108.

40. DI SALVO, 2024.

41. NOBILE, 2007; 2013.

42. Louise de Clermont, donna colta e intelligente, si era formata alla corte del sovrano francese Francesco I, noto per il suo profondo interesse per l'architettura. La famiglia de Clermont aveva già intrattenuto rapporti con illustri architetti, tra cui Sebastiano Serlio per il castello di Ancy-le-Franc: situato non lontano da Maulnes, suggerisce una possibile influenza serliana nella concezione del progetto.

35. A tal proposito, si veda il saggio di Bruno Adorni nello stesso volume.

36. National Library of Malta, *Archivum Ordinis Melitae* (NLM, AOM), *Libri Bullarum*, vol. 432 (1568, 1569), c. 253r. Si veda BURGASSI, 2020 e BURGASSI, 2022.



Fig. 6. Veduta della scala di Palazzo Verdala (fotografia dell'autrice).

Fig. 7. Veduta dello Château de Maulnes, Yonne (Wikimedia).

nella pagina a destra

Fig. 8. Château de Maulnes, in Jacques Androuet Du Cerceau, *Les plus excellents bastiments de France* (1576–1579), vol. I (CESR Tours).

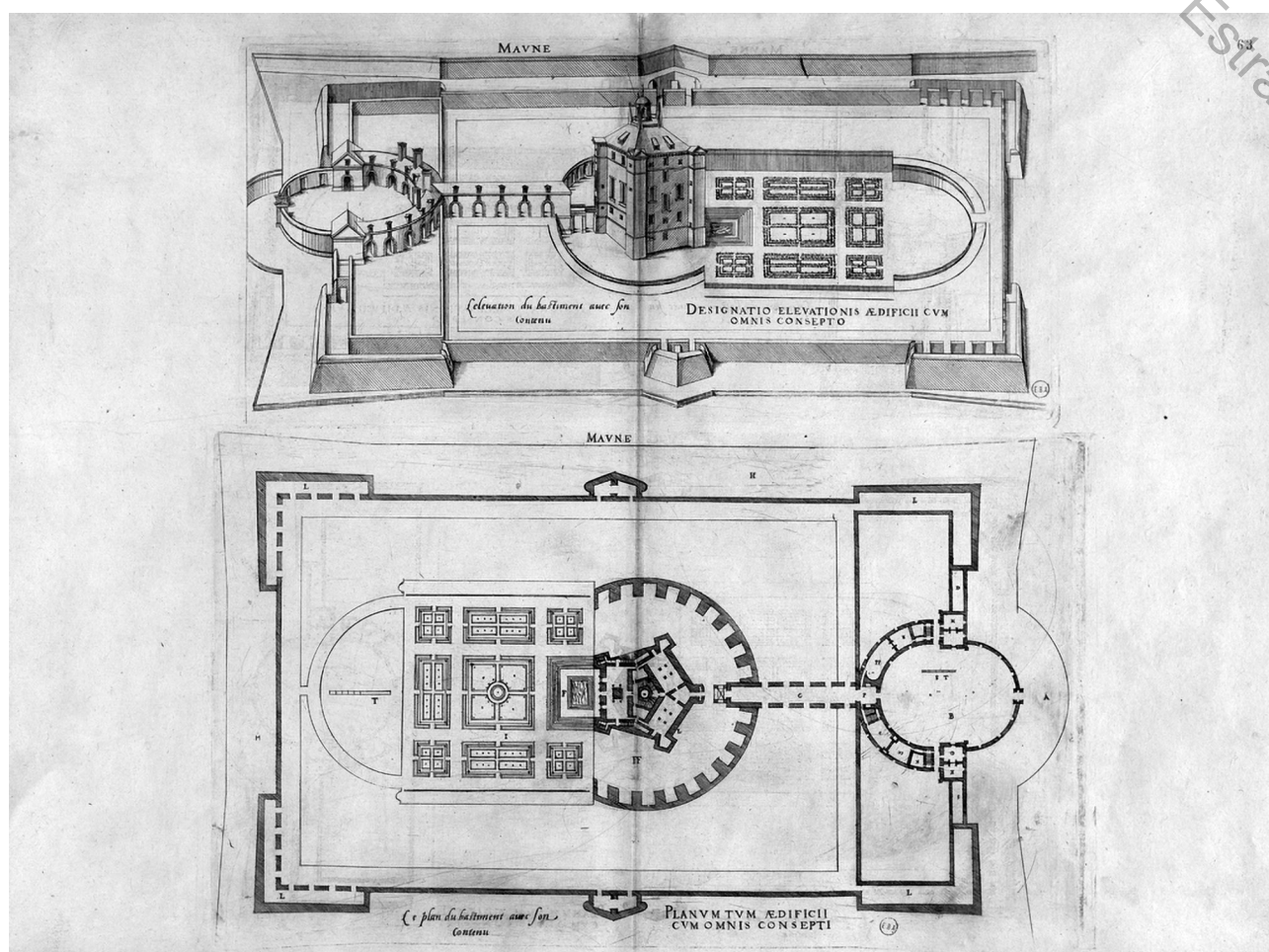
Fig. 9. Israël Silvestre, *Château de Maulnes*, Yonne, circa 1650 (Wikimedia).



to, ingegnere militare, autore di opere caratterizzate da impianti pentagonali, come il Palazzo Farnese di Caprarola⁴³. Il castello si distingue come un'opera architettonica di notevole complessità tipologica e costruttiva, caratterizzata da una pianta pentagonale e da una distribuzione spaziale fortemente influenzata dalla geometria e dalla stereotomia rinascimentale francese. Un elemento di particolare rilievo è la scala a spirale centrale, appartenente alla tipologia della *vis*

de Saint-Gilles, la cui realizzazione rappresenta un'eccellenza nella pratica stereotomica (fig. 10). Questo tipo di scala, sviluppato attraverso un'elaborata lavorazione della pietra, è concepito in modo da garantire un flusso ascensionale continuo, senza l'ausilio di un nucleo centrale portante, grazie a un raffinato equilibrio tra spinte e contropinte nelle masse lapidee. La scala si innesta su un ninfeo, elemento ipogeo con sorgente naturale, conferendo all'intero impianto una forte connotazione simbolica e funzionale, in linea con i modelli architettonici tardo-rinascimentali. La presenza di un asse verticale centrale, organizzato at-

43. PÉROUSE DE MONTCLOS, 2003, pp. 144–145.



torno alla scala, rievoca soluzioni già sperimentate nel Pozzo di San Patrizio a Orvieto, opera di Antonio da Sangallo il Giovane, dove il percorso elicoidale è concepito per massimizzare l'efficienza distributiva e il

controllo della luce naturale⁴⁴. L'inserimento della *vis*

44. Un confronto significativo può essere stabilito con il Château de Roussillon, risalente alla metà del XVI secolo, il cui



Fig. 10. Yonne, Château de Maulnes, Scala elicoidale (Wikimedia).

nella pagina a destra

Fig. 11. Malta, Veduta di Selmun Palace (Wikimedia).

de Saint-Gilles nel castello di Maulnes risponde non solo a un'esigenza funzionale ed estetica, ma si inserisce nella tradizione delle scalinate elicoidali francesi del Cinquecento, capaci di coniugare raffinatezza geometrica e perizia costruttiva.

Derivazioni del modello: Selmun Palace a Malta

La tradizione della villa fortificata a Malta trova in Palazzo Verdala un punto di snodo fondamentale, rappresentando l'adattamento locale di un modello architettonico di matrice italiana e, successivamente, francese. Edificato sotto il magistero di Fra' Hugues Loubenx de Verdalle alla fine del XVI secolo, il palazzo recepisce e rielabora gli schemi distributivi e tipologici delle residenze fortificate rinascimentali, con particolare riferimento a Caprarola, concepita da Vignola per il cardinale Alessandro Farnese. L'assetto volumetrico compatto, la rigorosa simmetria compositiva e la fusione tra esigenze residenziali e dispositivi difensivi inscrivono Palazzo Verdala all'interno di una tradizione architettonica che, originata in ambito ita-

liano, trova esiti significativi anche in Francia, nelle residenze aristocratiche tra Cinque e Seicento.

L'evoluzione di questo modello in ambito maltese si manifesta in forme più tarde, come nel caso di Palazzo Selmun a Malta in località di Mellieħa (fig. 11). Costruito, secondo la letteratura, dal capomastro maltese Domenica Cachia, la sua edificazione per il Monte di Pietà e Redenzione⁴⁵ risulta già esistente nell'anno 1783 e si configura come una rielaborazione di modelli precedenti, ma con una marcata autonomia⁴⁶. L'impianto del palazzo a pianta quadrangolare, rinforzato agli angoli da bastioni acuminati, richiama immediatamente l'organizzazione di Palazzo Verdala, ma sviluppa una maggiore articolazione dei volumi. Le mura esterne, scandite da aperture rettangolari e da una composizione regolare dei bastioni che si rastremano verso l'alto, esprimono una solidità difensiva che si accompagna alla simmetria della facciata, tipica della tradizione rinascimentale. La disposizione spaziale di Palazzo Selmun, strutturato su due piani fuori terra, riprende la divisione tra piano nobile e piano inferiore, caratterizzato da un rigore più funzionale, con l'ingresso principale incorniciato da un portale in pietra con arco su pilastri e capitelli dorici. Il piano nobile, definito da una serie di finestre con frontoni barocchi, modanature e cornici eleganti, sottolinea la continuità con le soluzioni decorative tipiche dell'architettura maltese del tardo Seicento e dei primi anni

scalone rinascimentale si distingue per la complessa articolazione volumetrica e per la qualità della lavorazione lapidea. Analogamente, il Château de Montal, costruito tra il 1519 e il 1534, presenta una scala monumentale che esemplifica l'evoluzione delle tecniche stereotomiche nel passaggio dal tardo gotico al classicismo rinascimentale. Particolare rilevanza assume il confronto con il Château de Chambord, iniziato nel 1519 su commissione di Francesco I, dove, oltre alla celebre scala a doppia elica attribuita a Leonardo da Vinci, si trova una scalinata secondaria a spirale che testimonia la diffusione di tali soluzioni costruttive nell'architettura rinascimentale francese.

45. Si tratta di un'istituzione maltese creata dal gran maestro Fra' Alof de Wignacourt intorno al 1607 per finanziare il riscatto dei maltesi ridotti a schiavitù dai turchi o dai pirati, che si avvicinavano pericolosamente lungo le coste dell'arcipelago maltese.

46. BURGASSI, 2022, pp. 164-165.



del Settecento, visibile anche nell'Hotel de Vedelin alla Valletta. Tuttavia, l'imponente balcone che corre lungo il piano nobile, poggiato su mensoloni scolpiti in pietra globigerina, ripropone anche un richiamo alle fortificazioni militari senesi, come nelle rocche di Francesco di Giorgio, conferendo al palazzo un carattere che fonde l'estetica nobiliare con una forte connotazione difensiva.

L'influenza francese, mediata dall'architettura militare e palaziale italiana, emerge nella definizione dei volumi e nella razionalità geometrica della composizione, aspetti che caratterizzano non solo Palazzo Verdala ma anche le successive reinterpretazioni locali. Questo processo testimonia la capacità dell'Ordine di San Giovanni di recepire e adattare modelli costruttivi di respiro internazionale, traducendoli in un linguaggio architettonico autonomo, in cui la vocazione difensiva si coniuga con l'aspirazione a una monumentalità rappresentativa. Palazzo Verdala e le sue derivazioni, tra cui Selmun, si configurano dunque come espressioni emblematiche di questa sintesi, in cui l'eredità italiana e francese viene metabolizzata e restituita in forme proprie della cultura costruttiva maltese.

Bibliografia

ALBERTI, 1550 = Alberti L.B., *L'Architettura di Leon Batista Alberti...tradotta in lingua fiorentina...Con la aggiunta de disegni* [ed. Bartoli], Firenze: Lorenzo Torrentino, 1550.

BARDATI, 2023 = Bardati F., «Ogniun cerca di fare il fatto suo in tutt'i modi che si può: Primaticcio, il corpo umano e l'architettura nella camera della duchessa d'Étampes a Fontainebleau», *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 78, 2023, pp. 61-80.

BARES, 2011 = Bares M.M., *Il castello Maniace di Siracusa. Stereotomia e tecniche costruttive nell'architettura del Mediterraneo*, Siracusa: Emanuele Romeo, 2011.

BENEDETTI, 1969 = Benedetti S., «Sul giardino grande di Caprarola ed altre note», *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, XVI, 1969, pp. 3-46.

BIONDO, 1542 = Biondo F., *Roma restaurata et Italia illustrata di Biondo da Forlì, tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia: Michele Tramezzino, 1542.

BLONDY, 2005 = Blondy A., *Un Prince de la Renaissance à l'aube de la contre-réforme: Hughes de Loubens de Verdalle (1531-1582-1595). Cardinal et Grand Maître de l'Ordre de Malte*, Saint-Denis: Editions Bouchene, 2005.

BURGASSI, 2023 = Burgassi V., «Vitruvio, Cesare Cesariano e la machinatio. L'ars militaris nel ms. 9/2790 e nell'edizione volgare del 1521», in: Lemerle F., Pawels Y., Zara V. (a cura di), *Cesariano Cinquecento*, London: Brepols, 2023, pp. 79-100.

BURGASSI, 2022 = Burgassi V., *Il Rinascimento a Malta. Architettura e potere sotto l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Firenze: Olschki, 2022.

- BURGASSI, MANISCALCO, VOLPIANO, 2021 = Burgassi V., Maniscalco I., Volpiano M., «Nuova luce sulla linea bastionata Cottonera. Malta crocevia nel Mediterraneo e Fortezza», *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, 32 (1), 2021, pp. 69-76.
- BURGASSI, VANESIO, 2017 = Burgassi V., Vanesio V., «L'Albergo della Lingua d'Italia a Malta. L'avventurosa storia di un palazzo e delle sue carte (secoli XVI-XIX)», *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e bibliotecari*, 31, 2017, pp. 163-190.
- CALAFATI, 2011 = Calafati M., *Bartolomeo Ammannati. I palazzi Grifoni e Giugni. La nuova architettura dei palazzi fiorentini del secondo Cinquecento*, Firenze: Leo S. Olschki, 2011.
- CESARIANO, 1521 = Cesariano C., *Di Lucio Vitruvio Pollione de architectura libri*, Como: Gottardo da Ponte, 1521.
- DE L'ORME, 1567 = De L'Orme P., *Le premier tome de l'architecture de Philibert de l'Orme* [...], Paris: Frédéric Morel, 1567.
- DE L'ORME, 1561 = De L'Orme P., *Nouvelles inventions pour bien bastir...*, Paris: Frédéric Morel Morel, 1561.
- DEPASQUALE, 2010 = Depasquale C., *La vie intellectuelle et culturelle des chevaliers français à Malte au XVIIIe siècle*, Valletta: Malta University Press, 2010.
- DESWARTE ROSE, 2004 = Sebastiano Serlio a Lyon. *Architecture et imprimerie*, vol. I. *Le traité d'architecture de Sebastiano Serlio. Une grande entreprise éditoriale au XVIe siècle*, dirigé par Sylvie Deswarte Rose, Lyon: Rohanne, 2004.
- DI SALVO, 2024 = Di Salvo M., *Bramante non fece nè la più bella nè la più artificiosa architettura di questa. La scala a lumaca del palatium innocenziano-roveresco del Belvedere Vaticano*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 2024.
- ELLUL, 2004 = Ellul M., «In search of Girolamo Cassar: an unpublished manuscript at the State Archives of Lucca», *Melita Historica: Journal of the Malta Historical Society*, 14 (1), 2004, pp. 29-51.
- FARAONE, 2023 = Faraone G., «La fortezza Farnese a Caprarola: rilettura dei progetti di Antonio da Sangallo il Giovane e Baldassarre Peruzzi», *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 78, 2023, pp. 47-60.
- FORMIGA, 2012 = Formiga F., *Il sudore dei torchi di Malta. La tipografia dell'Ordine gerosolimitano (1642-1798)*, Pisa: Fabrizio Serra Editore, 2012.
- FROMMEL S., 1998 = Frommel S., *Sebastiano Serlio Architetto*, Milano: Electa, 1998.
- FROMMEL S., 2005a = Frommel S., «Piacevolezza e difesa. Peruzzi e la villa fortificata», in: CL. Frommel et al. (a cura di), *Baldassarre Peruzzi, 1481-1536*, atti del convegno (Vicenza, 2001), Venezia: Marsilio, 2005, pp. 333-351.
- FROMMEL S., 2005b = Frommel S., «Fontainebleau», in: Tuttle R.J., Adorni B., Frommel C.L., Thoenes C. (a cura di), *Jacopo Barozzi da Vignola*, Milano: Electa, 2005, pp. 129-133.
- FROMMEL S., GUILLAUME, 2019 = Frommel S., Guillaume J., *Leonardo e l'architettura*, Modena: Franco Cosimo Panini, 2019.
- GUILLAUME, 2018 = Guillaume J., «Nouveau document sur la construction de l'hôtel de Ferrare à Fontainebleau (Seine-et-Marne)», *Bulletin Monumental*, 1736-3, 2018, pp. 256-257.
- GALEA, 2000 = Galea M., *Grandmaster Hughes Loubenx de Verdalle 1582-1595*, San Gwann: Publishers Enterprises Group, 2000.
- GAROFALO, SCADUTO, 2014 = Garofalo E., Scaduto F., *Fortified palaces in early modern Sicily: models. Image, strategies, functions*, in: Rosso M. (a cura di), *Investigating and writing architectural history: subjects. methodologies and frontiers*, proceedings of the third international conference EAHN (Turin, June 2014), Torino: Compagnia di San Paolo, 2014, pp. 35-47.
- GROS, 1997 = Gros P., *Vitruvius, De architectura*, dirigé par P. Gros, Torino: Einaudi, 1997, 2 voll.
- MARTINO, 2005 = Martino S., «Dinamiche di interscambio fra tecnologia meccanica militare e civile a Roma», in: de Blois L., Lo Cascio E. (a cura di), *The Impact of the Roman Army (200 BC-AC 476): Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*, Leiden: Brill, 2005, pp. 261-280.
- MENCHETTI, 2001 = Menchetti F., *Un acquedotto bolognese a Malta*, in: Tozzi M. (a cura di), *Bologna e l'invenzione delle acque. Saperi, arti e produzione tra '500 e '800*, Bologna: Compositori, 2001, pp. 178-189.
- MODESTI, 2014 = Modesti P., *Le delizie ritrovate. Poggioreale e la villa del Rinascimento nella Napoli Aragonesa*, Firenze: Leo S. Olschki, 2014.
- NASER ESLAMI, NOBILE, 2022 = Naser Eslami A., Nobile M.R., *Storia dell'Architettura in Italia. Tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Milano: Pearson, 2022.
- NOBILE, 2022 = Nobile M.R., «Uno sguardo all'Europa e al Mediterraneo (XV e XVI secolo)», in: NASER ESLAMI, NOBILE, 2022, Milano: Pearson, 2022, pp. 495-505.
- NOBILE, 2007 = Nobile M.R., «La scala di palazzo Verdala a Malta», *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia*, 4, 2007, pp. 24-28.
- NOBILE, 2013 = Nobile M.R., «Le scale in Sicilia in Età Moderna: alcune osservazioni», in: Antista G., Bares M.M. (a cura di), *Le scale in pietra a vista nel Mediterraneo*, Palermo: Edizioni Caracol s.n.c., 2013, pp. 37-44.
- NOBILE, GAROFALO, 2007 = Nobile M.R., Garofalo E., *Gli ultimi indipendenti. Architetti del gotico nel Mediterraneo tra XV e XVI secolo*, Palermo: Caracol, 2007.
- PEDRETTI, 1953 = Pedretti C., *Documenti riguardanti Leonardo da Vinci*, Bologna: Editoriale Fiammenghi, 1953.
- PÉROUSE DE MONTCLOS, 2003 = Pérouse de Montclos J.M., *Histoire de l'architecture française. De la Renaissance à la Révolution*, Paris: Editions Mengès, 2003.
- RUSSO, 2017 = Russo F., *Un Ordine, una città, una diocesi. La giurisdizione ecclesiastica nel principato monastico di Malta in età moderna (1523-1722)*, Ariccia: Aracne, 2017.
- SCHERMERHORN, 1929 = Schermerhorn E.W., *Malta of the Knights*, United Kindgom: Kingswood (Surrey), 1929.
- SERLIO, 1584 = Serlio S., *Tutte l'Opere d'Architettura di Sebastiano Serlio Bolognese; Dove si trattano in disegno, quelle cose, che sono più necessarie all'Architetto et hora di nuovo aggiunto (oltre il libro delle porte) gran numero di case private nella Città, & in villa, et in indice copiosissimo. Raccolto per via di considerazioni da M. Gio. Domenico Scamozzi*, Venezia: Francesco de' Franceschi senese, 1584.
- SERLIO, 1547-1550 = Serlio S., *Sesto Libro di tutte le habitationi*, Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. Icon. 189, 1547-1550.

SERLIO, 1540 = Serlio S., *Il terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma, e le altre cose che sono in Italia, e fuori d'Italia*, Venezia: Francesco Marcolini, 1540.

SORIGLIANI, 2017 = Sorigliani D., «I Gonzaga e il Palazzo Farnese di Caprarola», in: Sogliani D., Togliani C. (a cura di), *Architettura e Urbanistica nei carteggi gonzagheschi. Contributi per l'età moderna*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 103-118.

SUTERA, 2005 = Sutura D., *L'iconografia del palazzo Reale di Messina*, «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 1 (1), 2005, pp. 47-56.

VASARI, 1878-1885 = Vasari G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, et architettori ...*, a cura di G. Milanesi, Firenze: G.C. Sansoni, 1878-1885.

VELLA, 2012 = Vella T., *The paintings of the Order of St. John in Malta: Hospitaller art collections and patronage from the late fifteenth century to the eighteenth century*, PhD diss., University of Bristol, 2012.

VELLA BONAVIDA, 2010 = Vella Bonavita R., «Girolamo Casar as a military and civil engineer: The "Spina Report" of 1594», in: Grima J.F. (a cura di), *60th Anniversary of the Malta Historical Society: a Commemoration*, Malta: Malta Historical Society, 2010, pp. 175-182.

ZAMMIT, 2013 = Zammit W., «William Zammit, Notizie sopra l'origine ed avanzi della Biblioteca della Sagra Religione Gerosolimitana: an unknown work by Agius de Soldanis», *Bibliothecae*, 2, 2013, pp. 149-187.

Abstract (IT)

Il Palazzo Farnese di Caprarola rappresenta un modello esemplare di architettura rinascimentale, caratterizzato dalla sintesi tra funzione difensiva e monumentalità residenziale. La sua influenza si estese ampiamente in Europa e nel Mediterraneo, attraverso i trattati architettonici e le esperienze costruttive italiane. In Francia, il castello di Ancy-le-Franc, progettato da Sebastiano Serlio, ne rielabora il modello adattandolo alla cultura locale, mentre nell'area mediterranea il Palazzo Verdala a Malta integra elementi italiani con tradizioni costruttive francesi e iberiche. Lo studio della diffusione del modello farnesiano permette di comprendere il ruolo dell'architettura rinascimentale come veicolo di scambio culturale e strumento di affermazione politica nel Cinquecento europeo.

Abstract (EN)

The Palazzo Farnese in Caprarola stands as a prime example of Renaissance architecture, seamlessly blending defensive functionality with residential grandeur. Its influence spread across Europe and the Mediterranean through architectural treatises and Italian construction practices. In France, the Château of Ancy-le-Franc, designed by Sebastiano Serlio, reinterprets its model to fit the local architectural culture, while in the Mediterranean, Malta's Verdala Palace merges Italian elements with French and Iberian building traditions. Studying the dissemination of the Farnese model highlights Renaissance architecture's role as a medium for cultural exchange and a tool for political assertion in 16th-century Europe.

Parole chiave

Palazzo Farnese a Caprarola, palazzo Verdala, Ordine di San Giovanni, cantiere

Keywords

Palazzo Farnese a Caprarola, Verdala Palace, Order of St John, building process

Profilo biografico (IT)

Valentina Burgassi è Ricercatrice in Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino e abilitata alla II fascia come professore associato per CEAR/IIA e a Maître de Conférences in Francia per la Section 22. Architetto e Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, ha conseguito il Dottorato di ricerca presso il Politecnico di Torino in cotutela con l'École Pratique des Hautes Études (*Histoire de l'Art*). È membre associée Histara (École Pratique des Hautes Études, Parigi); è stata borsista presso il Palladio Museum (2020), presso l'École Française de Rome (2018) ed è cofondatrice del Construction History Group (Politecnico di Torino). Autrice di una monografia (*Il Rinascimento a Malta*, Olschki, 2022), ha scritto numerosi saggi sulla Storia della Costruzione, sull'architettura di età moderna (*Vitruvio, Cesare Cesariano e la machinatio. L'ars militaris nel ms. 9/2790 e nell'edizione volgare del 1521*, in *Cesariano Cinquecento*, a cura di F. Lemerle, Y. Pawels, V. Zara, Brepols, 2023) e sul cantiere dell'effimero. È Action Chair del progetto europeo EUROGLOSS – A Glossary of Technical Construction Vocabulary in 17th-18th Century (Horizon Europe COST Action CA24102, 2025-2029) e Principal Investigator del progetto CRAFTED – Constructing Restoration Archives with Future Technologies for European Documentation (Politecnico di Torino, 2025-2027).

